

Una storia infinita

Giampaolo Berti

UNA STORIA INFINITA

almanacco storico

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Giampaolo Berti
Tutti i diritti riservati

*A mia moglie,
alle mie figlie
e ai miei nipoti,
che amo immensamente.*

*Abbiamo imparato a volare come gli uccelli,
abbiamo imparato a nuotare come i pesci
ma non abbiamo imparato a vivere come fratelli.*

Martin Luther King

Introduzione

Sull'onda dell'entusiasmo per le celebrazioni per i 150 anni della nostra Repubblica, ho voluto ripercorrere questo lungo periodo della storia non con l'occhio dello storico che io non sono, ma con la sola intenzione di ricordare i tanti fatti che si sono succeduti in tutti questi anni in Italia e in tutto il mondo.

E ogni fatto, importante o no, ha accompagnato le ultime generazioni, lasciando sempre tracce importanti, cambiando tanti destini e arricchendo le nostre conoscenze. È come una lunga strada che attraversa valli, montagne, foreste e città, dentro cui ci sono gli uomini che hanno lottato duramente per far arrivare “quella” lunga strada fino a noi, all'anno 2011, consegnandoci una società non perfetta ma sempre meravigliosa da vivere. In quest'ampio periodo abbiamo assistito a sconvolgimenti epici dovuti alle guerre, ai terremoti, alle inondazioni, ma anche a straordinarie conquiste nel campo della medicina, della scienza, della fisica, della tecnologia, con stupefacenti invenzioni che hanno reso possibile migliorare enormemente il tenore di vita a miliardi di persone sparse in tutto il nostro globo, anche se una buona parte continua ad esserne esclusa. L'elencazione dei tanti fatti non è stata fatta in modo scientifico ma molto casualmente e il non aver incluso molti fatti importanti, in molti casi, è una precisa scelta dell'autore, a parte, naturalmente le molte dimenticanze dovute alla scarsa documentazione, agli errori nel sistema della ricerca e alle tante lacune dell'autore stesso. Il filo conduttore dell'opera è, naturalmente, la politica. Sono gli uomini politici che, fin dai tempi remoti del nostro passato hanno condizionato la vita di tutte le persone sparse per il mondo. Già molto prima

dell'avvento dell'impero romano, regnanti, principi e tiranni hanno indotto uomini ad uccidere altri uomini per accrescere il loro potere e allargare i confini dei loro regni, indifferenti ai bisogni dei popoli, nati per servire e morire per i loro padroni. E la politica ha continuato a condizionare il popolo anche negli ultimi centocinquant'anni, dalla proclamazione del nostro Regno d'Italia a oggi. C'è stata una grande evoluzione, perché non ci sono più i pochi singoli "regnanti", adesso sono diventati un esercito, composto tutti coloro che hanno il potere economico e politico e che ci governano seduti in Parlamento e al Senato della Repubblica: siamo governati da una "casta" che comanda tutti noi con leggi che "noi" dobbiamo rispettare, mentre "loro" si spartiscono le poltrone e vi rimangono seduti a vita, con tutti i privilegi che ne conseguono!

Uno dei tanti argomenti "evitati" sono le guerre, perché negli ultimi centocinquant'anni i conflitti sono stati migliaia in tutto il mondo e perciò mi sono limitato ai fatti che hanno accompagnato la vita dei nostri nonni, ai quali dobbiamo essere riconoscenti per essersi sacrificati nel tentativo di lasciarci un mondo migliore.

Prefazione

Era l'anno di grazia 1848 e l'Italia era divisa in sette stati, in gran parte sotto dominio straniero. Undici anni dopo, nel 1859, ebbero inizio i primi movimenti indipendentisti e per due anni l'Italia fu percorsa in lungo e in largo da scontri di potere che portarono a una grande conquista: finalmente l'Italia era una e indipendente, uno Stato, una lingua, un'identità fondata su tremila anni di civiltà comune. A ripercorrerla oggi quella storia sembra un miracolo, perché l'unificazione è stata un'opera ciclopica, mai tentata prima nella storia dell'Occidente. Eppure gli italiani dell'800 riuscirono dove tutti gli altri popoli europei senza Stato fallirono. Quelli del Risorgimento non furono anni tristi, men che mai noiosi; anzi non ci sono nella nostra storia episodi più eroicamente festosi, concitati, coloriti, persino un poco matti, dei quali però la gran massa degli italiani di oggi ben poco conosce. Il Risorgimento è colmo di storie emozionanti, umanissime, commoventi e di uomini e di donne che sperarono, soffrirono, patirono la galera, combatterono, vissero e, in molti casi, morirono per la patria, l'indipendenza, la libertà, la giustizia, l'eguaglianza. Il Risorgimento italiano non è comprensibile se si estrapola dal resto della storia italiana. Fin dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente era mancata un'unica realtà geopolitica in grado di unificare la penisola, che si era trasformata in un campo di battaglia su cui erano transitati tutti gli eserciti nazionali o mercenari dei principali paesi europei. Mentre si formavano le principali nazioni europee, la penisola stentava a riconoscersi in un'unica realtà politica e culturale e continuavano ad esistere le rivalità tra i principali principi italiani e forte era l'influenza dei poteri stranieri e, come anni fa aveva ben rilevato Macchiavelli, fin dal sedicesimo secolo vi era stato un esorbitante potere temporale delle gerarchie ecclesiastiche

contrarie all'unità nazionale. Come dicevamo, l'Italia era divisa politicamente in sette stati principali e sei di questi erano stati sovrani a tutti gli effetti, mentre la Lombardia ed il Veneto, facevano parte dell'Impero Austriaco. Grazie al Risorgimento e alla benevolenza del destino in meno di due anni, tra l'Aprile del 1859 e il Novembre del 1860, la quasi totalità del paese fu unificata sotto la guida di un unico sovrano: Vittorio Emanuele di Sardegna. Dopo una breve guerra e l'alleanza con l'imperatore francese Napoleone III, l'Austria fu sconfitta e fu costretta a cedere gran parte della Lombardia. Col pretesto della guerra, anche gli stati dell'Italia centrale si ribellarono e Giuseppe Garibaldi, alla guida dei suoi volontari liberò Napoli e la Sicilia, costringendo i Borboni a fuggire e il regno di Sardegna incorporò tutti questi territori. Soltanto Venezia, ancora dominata dagli Austriaci e una parte del territorio di Roma, ancora sotto il dominio pontificio, rimasero fuori dal regno, ma fra il 1866 e il 1870, sconfitta anche l'Austria, anche questi territori furono incorporati dal Regno di Sardegna. Da allora la penisola italiana è rimasta politicamente unificata. Che tutto il periodo risorgimentale sia stato caratterizzato da tante contraddizioni lo confermeranno anni dopo gli scritti di Antonio Gramsci durante la sua prigionia per opera dei fascisti:

Il Risorgimento è uno svolgimento storico complesso e contraddittorio che è integrale da tutti i suoi elementi antitetici, dai suoi protagonisti e dai suoi antagonisti, dalle loro lotte, dalle mortificazioni reciproche che le lotte stesse determinarono e anche della funzione delle forze passive e latenti come le grandi masse agricole oltre, naturalmente, la funzione eminente dei rapporti internazionali.

Per il momento si stavano creando i presupposti non dell'unità nazionale bensì dell'ampliamento del Regno dei Savoia, grazie alla linea monarchica e liberale di Camillo Benso Conte di Cavour. Il Risorgimento, fase cruciale di gestazione dell'Italia contemporanea, nella memoria collettiva di molti italiani è percepito come un periodo su cui non è più necessario interrogarsi, oppure come un dato da rimettere in discussione quanto alla sua epica tradizionale: l'eroico risultato delle gesta di un pugno di audaci che spezzarono il